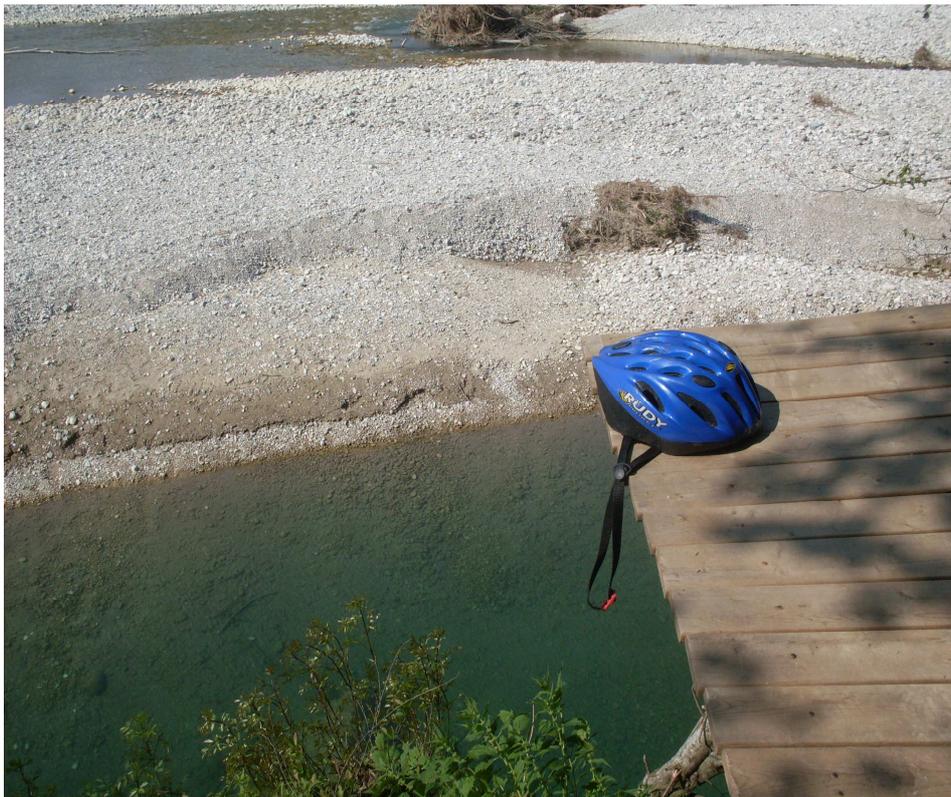


## **DA CIANO DEL MONTELLO A NERVESA DELLA BATTAGLIA**



Caratteristiche tecniche:

Lunghezza: 15,1 km.

tempi di percorrenza: 75 minuti

stagioni: solo le stagioni asciutte.

*Il nostro tratto ha inizio nel parcheggio della chiesa di Ciano del Montello.*



*Usciti dal parcheggio e presa la direzione est in via Francesco Baracca, procediamo per **3,8 km** ( qualche salitella ci aiuterà a prendere confidenza con la fatica) fino a giungere a Santa Mama presso la chiesa.*



*Poco prima sulla nostra sinistra e all'altezza del segnale che segue, prendiamo la stradina sterrata che scende verso il Piave.*



*Sono i luoghi del "Buoro di Ciano". La stradina è particolarmente ripida e pericolosa per cui occorre fare grande attenzione almeno fino al ponte che attraverseremo un po' più avanti. Procediamo ancora oltre il ponte immergendoci tra i prati e seguendo il tracciato ben evidente tra l'erba a ridosso del Piave.*



*( il monte Cesen sullo sfondo davanti a noi)*

*Facciamo una curva a destra e seguiamo per il viottolo che segue. Procediamo ancora sino ad un bivio in salita ove prenderemo la nostra destra.*



*E qualche metro oltre subito a sinistra in salita. (1 km dal punto di accesso presso la chiesa). Procediamo in una forte salita per circa **0,2 km** e quindi, superato un ponte, usciamo in un campo anticipato da una piccola legnaia. Usciamo quindi di nuovo all'altezza dell'immagine che segue sulla provinciale, ove gireremo a sinistra. Di lì procediamo per altri 4.2 km ove, all'altezza di Via del Solstizio sulla nostra sinistra potremmo ammirare un capitello votivo dedicato a Sant'Antonio.*



*Non sono da trascurare qua e là alcune incursioni da fare negli approdi che via via si susseguono lungo la strada. Si tratta di accessi al Piave con struttura non circolare e che quindi ci costringono ad inversioni di marcia. Ma ne vale la pena assolutamente!*



*Case abbandonate, splendidi visuali ... e tanta bellezza!*



*( Piave nei pressi di Santa Mama)*



*( antiche case )*



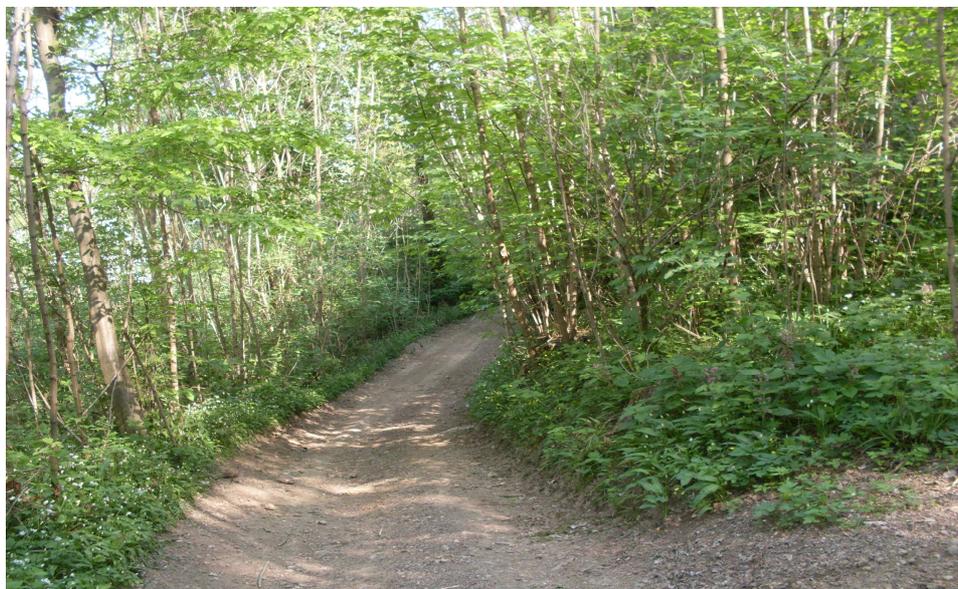
*( Piave azzurro )*

Facciamo altri **0,7 km** e giungiamo quindi in località Santa Croce. E poco oltre la piazza e la chiesa di Santa Croce.



*E' qui che subito dopo la chiesa a sinistra prendiamo Via Lama, e iniziamo una dolce discesa di **0,5 km**. Lì tutto sembra finito, sembra uno di quegli accessi che impongono una inversione di marcia ed invece, guidati dal cartello che segue, stiamo per iniziare uno dei più bei tratti del percorso: la scarpata di Nervesa. E' un tratto questo davvero affascinante in quanto mette a dura prova le abilità, le fatiche e il senso dell'orientamento del ciclista. Occorre fare grande attenzione soprattutto al primo tratto, ripido e pericoloso data la presenza qua e là di*

*piccoli ostacoli e massi poco disposti a rendere agile il tuo passaggio. E allora giù in mezzo al bosco di robinie!*



*Fino a che la strada non si apre un po', giunti ormai alla base del Piave che scorre alla nostra sinistra. La strada non è delle più semplici in questo primo tratto; grossi ciotoli mettono a dura prova il nostro senso dell'equilibrio, per cui facciamo attenzione e se del caso, riposiamoci un po' ed ammiriamo questo fiume così maestoso da queste parti.*



*E quindi si aprono davanti a noi delle splendide distese verdi.*



*Abbiamo percorso altri **5,2 km** fino a giungere, annunciato dalla strada fattasi d'asfalto, al centro, nella piazza di Nervesa. Siamo arrivati!*

I luoghi di questa tappa sono fortemente intrisi di storia, una storia "brutta" una storia che è anche di guerra, la grande guerra quella del 15-18. Come una guerra possa essere grande è un mistero. Questi luoghi ne raccontano un pezzo!

## L'OSSERVATORIO DEL RE



Nel primo tratto del nostro percorso, grosso modo all'altezza del terzo chilometro di marcia noteremo alla nostra destra una salita con l'indicazione "Osservatorio del Re". Ci dirigiamo su per la salita per circa tre chilometri e giungiamo quindi a questo posto. Ma cos'è l'osservatorio del Re? A prima vista una semplice casa ... ed invece? Ed invece il luogo dal quale, grazie a delle feritoie ricavate nel piano interrato di questa casa, Vittorio Emanuele III scrutava tutta la vallata

del Piave in direzione di Vittorio e Veneto e non solo. Un punto di osservazione militare strategico ed importantissimo.

**VOLPAGO DEL MONTELLO** Il territorio che a metà del nostro percorso disegna il ritmo delle nostre pedalate è quello del Comune di Volpago del Montello: conosciamone un po' la sua storia! Diverse sono le convinzioni in merito all'etimologia di Volpago. Secondo la tradizione popolare il nome Volpago significherebbe "paese delle volpi". Un'interpretazione più rispettosa della documentazione storica esistente, in cui il toponimo viene sempre registrato come "BOLPAGUS", ci porta a scindere Bolpagus nella radice "bol", termine di probabile origine tardo-barbarica, avente il significato di "terra rossa" e nel suffisso "pagus" che esprime il concetto latino di paese. In sintesi dunque, storicamente, il nome Volpago avrebbe il significato di "paese della terra rossa" e la conformazione geologica del terreno lo conferma innegabilmente. Nei primi secoli del Mille Volpago diventa capopieve, Selva la sede del castello più importante della zona, quello dei Vidoti, (o Guidoti) imparentati con molte famiglie di spicco del medioevo Veneto. Quando Treviso accettò di sottomettersi alla Repubblica Veneta, Volpago venne annessa alla Podesteria di Treviso. Durante il dominio Veneto si sviluppò l'occupazione agricola con l'introduzione della coltivazione del granturco e l'allevamento del baco da seta e nel territorio si stabilirono numerose famiglie trevigiane e veneziane che vi costruirono la loro residenza di campagna. Alla caduta della Serenissima seguì un periodo di confusione, dopo lo stravolgimento di ordinamenti sociali, rurali, amministrativi e religiosi che erano durati più di quattro secoli. Con le nuove disposizioni napoleoniche si frantumò l'unità della comunità del Montello e si applicò il modello francese dei comuni. L'era industriale nacque per tempo a Volpago, per iniziativa di una delle più prestigiose famiglie del paese: la famiglia Gobbato, che dal 1870 fu protagonista della realtà protoindustriale locale. Accanto alle due ville di questa famiglia, furono costruiti rispettivamente una filanda ed uno stabilimento bacologico. In entrambi trovarono impiego centinaia di ragazze provenienti anche dai paesi limitrofi. A cavallo del secolo scorso, Volpago fu uno dei centri più attivi nell'allevamento del baco da seta, nella lavorazione dei bozzoli e nella produzione del pregiato tessuto. Fra gli

ultimi decenni dell' '800 ed i primi del '900, una generalizzata situazione economica precaria provocò una massiccia fase migratoria, soprattutto verso il Sud America. La consistenza delle partenze arrivò quasi a dimezzare la popolazione residente. Sulla parte montelliana del territorio comunale che guarda il Piave, numerosi siti rinviano la memoria al primo conflitto mondiale (1915-1918) che proprio in questa località ebbe uno dei passaggi determinati verso la conclusione. Qui fu combattuta **la Battaglia del Solstizio** (15-23 giugno 1918), battaglia con la quale iniziò il ripiegamento delle truppe auto-ungariche e la rotta dell'esercito asburgico che portarono all'armistizio del 4 novembre 1918. Anche il secondo conflitto mondiale fu qui particolarmente tragico con rastrellamenti nazi-fascisti e numerosi caduti nelle Campagne di Africa e di Russia...